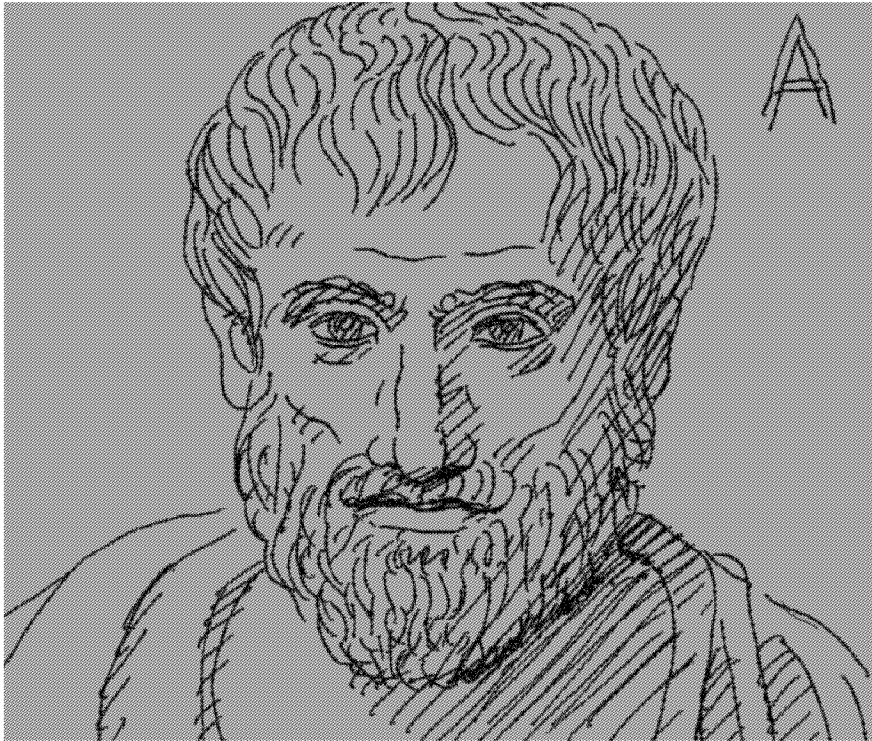


LOGICA / 1

# L'invenzione di Aristotele

Illustrazione di Guido Scarabottolo



**CHE COS'È LA LOGICA?** | Il brano qui pubblicato è tratto dal volume di Hilary Putnam «Che cosa è la logica» in libreria in questi giorni per Mondadori Education con un'introduzione di Mario De Caro (pagg. 304, € 18). Il volume raccoglie otto saggi (sette ripresi dalla celebre Enciclopedia Einaudi, e mai riuniti in volume, e uno inedito a livello mondiale) in cui il grande filosofo della scienza offre un'eccellente introduzione alla logica dal punto di vista tecnico, storico e filosofico, come si vede ad esempio proprio nella trattazione di Aristotele qui proposta

Individuando le espressioni nelle quali dalle premesse segue necessariamente la conclusione, lo stagirita costruì una disciplina destinata a durare millenni

di Hilary Putnam

Come sanno bene tutti quelli che apprezzano l'arte, gli oggetti esposti nei musei possono essere molto belli, e, nelle epoche in cui sono stati creati, hanno spesso segnato l'inizio di nuovi modi di vedere, di pensare e di creare. Questo vale anche per la logica antica. Aristotele ha avuto l'idea da cui è scaturito l'intero dominio della logica, l'idea secondo la quale le inferenze valide, le inferenze la cui la conclusione, come si dice, "segue logicamente" dalle premesse, dipendono per la loro validità esclusivamente dalla loro forma.

Ad esempio, non solo quello che segue è un sillogismo valido –  
Tutti gli esseri umani sono mortali  
Tutti i Greci sono esseri umani  
(quindi) Tutti i Greci sono mortali  
– ma lo è ogni altra inferenza della «forma logica»  
Tutti gli S sono M  
Tutti gli M sono P  
(quindi) Tutti gli S sono P  
– a patto che le parole sostituite a «S», «M» e «P» si riferiscano tutte alla stessa classe di cose in entrambe le loro occorrenze (naturalmente Aristotele usava le lettere greche, non le lettere latine). Nella terminologia odierna, «S», «M» e «P»

sono dette variabili predicative. Aristotele ha inventato le variabili. Aristotele ha studiato nei dettagli 256 inferenze (dette «sillogismi categorici» o semplicemente «sillogismi») in cui premesse e conclusione hanno tutte una delle seguenti quattro forme: tutti gli S sono P, qualche S è P, qualche S è non P (o più fedelmente rispetto al testo aristotelico, non tutti gli S sono P), e nessun S è P, e ha fatto vedere come stabilire quali sono valide (24 lo sono) e quali sono invalide (la grande parte). Così facendo ha inaugurato il programma consistente

**Le inferenze vere dipendono esclusivamente dalla loro forma: questa è stata la grande scoperta che portò alla catalogazione degli schemi del ragionamento**

nella creazione di un organo del ragionamento deduttivo, di un resoconto sistematico dei modi della deduzione valida. Con una sola mossa ci ha dato le nozioni di forma logica, di validità logica e l'intero programma di cui ho appena parlato. Come questo risultato magnifico sia diventato un pezzo da museo è una lunga storia, e questa lezione riguarda la logica moderna, e per questo sarò breve. I più importanti successori di Aristotele furono i logici stoici (III secolo avanti Cristo), e fra le loro conquiste ci sono i primi passi di quello che oggi chiamiamo «calcolo proposizionale». Nei cosiddetti secoli bui (che, per quanto riguarda la logica, furono davvero «bui») non solo la logica stoica fu dimenticata, ma quasi tutti i libri di Aristotele andarono perduti per tutto l'Occidente latino (l'opera logica *De Interpretatione* costitu-



isce una rara eccezione). Molti più libri di Aristotele tornarono a circolare nel XII secolo, e nel XIII secolo vi fu un revival della logica (sono molto importanti, ad esempio, gli studi medievali sulla teoria della supposizione e la teoria delle conseguenze), ma quasi tutti i testi stoici erano andati perduti, e il curriculum diffuso nell'alto medioevo non venne mai ad integrare la logica stoica (di fatto la logica stoica fu «riscoperta» dagli studiosi del XII secolo). È questa la ragione per la quale Kant poteva scrivere nella prefazione alla seconda edizione della *Critica della ragion pura* (B viii) che «dopo Aristotele la logica non ha potuto fare un passo avanti, di modo che, secondo ogni apparenza, essa è da ritenersi come chiusa e completa». Arrivati a quel punto, la logica era davvero un pezzo da museo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA